

profitto, e ordina, che in avvenire l'elezioni farebbero libere conforme al decreto della sesta sessione.

XLIX.
XXIV.
Sessione.
An. 1436.
Tom. XII.
Concil.

Nella XXIV. sessione del 14. Aprile si confermò l'atto progettato tra i deputati dell'Imperadore e del Patriarca di Costantinopoli da una parte, e i Padri del Concilio di Basilea nelle 19. e 20. sessioni del 1434. dall'altra parte. I deputati del Concilio di Basilea essendo arrivati a Costantinopoli trovarono, che il Papa vi aveva spedito Cristoforo Corone con commissione in apparenza di acconsentire alle convenzioni fatte dai Greci con il Concilio di Basilea, ma in fatti con ordini segreti di attraversarle. Per venire a capo egli pubblicò, che i Padri di Basilea non erano d'accordo nè col Papa, nè con loro medesimi. Tuttavolta l'Imperadore trattò co' deputati del Concilio, e indusse il Patriarca Giuseppe ad acconsentire, che il Concilio si tenesse in Occidente, com'era stabilito a Basilea. Ma quando si lesse il decreto di Basilea, il quale diceva, che i Padri dopo avere abolita la nuova eresia dei Boemi, volevano altresì estinguere l'antica eresia dei Greci, questi termini offero in maniera gli orientali, che non vollero ascoltare alcuna proposizione, se non fosse riformato questo passo. Dimandarono di più, che il Papa assistesse in persona al futuro Concilio, che lor si desse un salvocondotto in buona forma, e che fossero ricondotti nel lor paese a spese del Concilio. Si rispedì dunque a Basilea uno dei deputati del Concilio per farvi riformare il decreto, e farvi aggradire le dimande dei Greci. Nella sessione XXIV. come si disse, si approvò l'atto concertato, vi si lesse ancora il salvocondotto, che il Concilio dava ai Greci, e si accordarono indulgenze a quelli, che contribuissero le loro limosine alla riunione delle due chiese. Portati che furono a Costantinopoli gli atti e decreti di questa 24. sessione, l'Imperadore Giovanni Paleologo trasse procure dai Metropolitani delle chiese di Oriente per inviare in loro nome persone al Concilio. I Padri di Basilea dal loro canto trattarono con Nicolò di Mortone, il quale per la somma di 30. mille e ottocento ducati s'impegnò somministrare le quattro galee, e i 300. balestrieri promessi ai Greci per la custodia di Costantinopoli. La difficoltà fu maggiore per convenire del luogo, ove si tenesse il Concilio; e dopo molte congregazioni fu stabilito che si terrebbe a Basilea, se i Greci vi volevano acconsentire; se no, che loro si proporrebbe Avignone, o qualche città di Savoia.

L.
Accordo coi
Boemi.
An. 1436.
Tom. XII.
Concil.
Aneas Sylv.
Nauci.

Dopo la sconfitta degli Hussiti, di cui si è parlato, l'Imperadore Sigismondo fu riconosciuto Re di Boemia, e la pace fu stabilita in quel paese, e finalmente in un'assemblea solenne tenuta ad Inglow si confermò ciò, ch'era stato stabilito in altre assemblee precedenti, tanto in ciò che concerne la pace pubblica, che gli articoli in materia di religione. I Boemi dopo avere abbandonati gli altri loro articoli, si ristrinsero al solo della comunione sotto le due spezie, e fu regolato, che i Boemi ed i Moravi viverebbono in pace, e nell'unità, e si conformerebbono alla fede e alle cirimonie della Chiesa universale in ogni cosa eccettuata la maniera di ricevere l'Eucaristia, s'erano nell'uso di riceverla sotto le due spezie, finchè il Concilio generale, il qual era adunato, si fosse intorno a ciò spiegato. Il che fu in fatti regolato nella 25. sessione. L'Imperadore essendo da Inglow ritornato a Ratisbona, Coapchon, e Roquesano capi delle turbolenze di Boemia, i quali non erano compresi nel trattato di pace, si portarono similmente a Ratisbona.